

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA GENERALE
DELL'UNIONE MONDIALE DEGLI INSEGNANTI CATTOLICI (UMEC-WUCT)**

*Sala del Concistoro
Sabato, 12 novembre 2022*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Ringrazio il Presidente per le sue parole di saluto e tutti voi, appartenenti all'Unione Mondiale degli Insegnanti Cattolici (UMEC). Saluto e ringrazio il Cardinale Farrell, l'Arcivescovo Mons. Dollmann che è l'Assistente ecclesiastico e gli altri Vescovi presenti e il Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione.

Siete riuniti qui in questi giorni a Roma per la vostra Assemblea Generale, che dovrà anche eleggere il nuovo Consiglio internazionale. Esprimo la mia gratitudine ai membri del Comitato di Presidenza uscente per il fedele e generoso servizio prestato per molti anni, nella certezza che il lavoro svolto – disinteressatamente e con grande passione – porterà frutti nel futuro: lavoro per dare frutti.

Avete vissuto tempi non facili nella vostra storia recente, anche con momenti di dubbio e scoraggiamento. A volte sembrava quasi che non ci fossero più le condizioni per continuare, che si dovesse finire. Ma, grazie a Dio, anche in questi periodi di burrasca, avete perseverato! Avete confidato in Dio e nel sostegno della Chiesa, avete continuato a impegnarvi in uno spirito di fede e di speranza cristiana. Siate certi: i semi gettati nella speranza mettono radici e crescono sempre!

Anche l'UMEC, come molte altre associazioni cattoliche, si trova di fronte alla sfida del cambio generazionale, che riguarda in particolare i dirigenti. Vi invito a considerare questa esigenza con uno sguardo positivo. La realtà non è mai statica, è dinamica. E questo naturalmente vale anche per le aggregazioni ecclesiali: si evolvono e si sviluppano con il mutare dei tempi, e ogni cambio d'epoca le pone di fronte a una nuova missione. Perciò, il rinnovamento al vostro interno e nei ruoli di maggiore responsabilità va visto come l'inizio di una nuova missione, come un'opportunità per rilanciare con vigore le vostre attività di servizio e di sostegno alle nuove generazioni di insegnanti cattolici, sia quelli che lavorano nelle scuole cattoliche, sia quelli che operano in istituzioni interconfessionali o secolari.

La vostra Unione si propone di incoraggiare e di motivare tutti questi insegnanti, perché siano pienamente consapevoli della loro importante missione di educatori e testimoni della fede, individualmente o all'interno di gruppi di colleghi. A tale scopo voi vi proponete di essere una rete di colleghi nella professione e di fratelli e sorelle nella fede che, in spirito e stile di amicizia, di accoglienza, di conoscenza reciproca e di comune crescita spirituale, si mettono al servizio di tutti gli insegnanti cattolici perché conservino la loro identità e portino avanti la loro missione. Direi che in questo compito siete "collaboratori del Papa": infatti, la missione del Successore di Pietro è proprio quella di confermare e sostenere i fratelli nella fede (cfr Lc 22,32). E così voi, nel mondo della scuola, fate presente il servizio della Chiesa di sostenere nella fede gli insegnanti cattolici, perché possano svolgere al meglio il loro lavoro e la loro testimonianza, in situazioni spesso complesse sul piano relazionale e sul piano istituzionale.

La presenza di educatori cristiani nel mondo della scuola è di vitale importanza. E decisivo lo stile che egli o ella assume. L'educatore cristiano infatti è chiamato ad essere nello stesso tempo pienamente umano e pienamente cristiano. Non c'è umanesimo senza cristianesimo. E non c'è

cristianesimo senza umanesimo. Non dev'essere spiritualista, in orbita, "fuori dal mondo". Dev'essere radicato nel presente, nel suo tempo, nella sua cultura. È importante che la sua personalità sia ricca, aperta, capace di stabilire relazioni sincere con gli studenti, di capire le loro esigenze più profonde, le loro domande, le loro paure, i loro sogni. E che sia anche capace di testimoniare – anzitutto con la vita e anche con le parole – che la fede cristiana abbraccia tutto l'umano, tutto, che porta luce e verità in ogni ambito dell'esistenza, senza escludere niente, senza tagliare le ali ai sogni dei giovani, senza impoverire le loro aspirazioni. Nella tradizione della Chiesa, infatti, l'educazione dei giovani ha sempre avuto come obiettivo la formazione completa della persona umana, non solo l'istruzione dei concetti, la formazione in tutte le dimensioni umane (cfr Conc. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 48).

In ordine a questa missione educativa, voi dell'UMEC siete chiamati a sostenere insegnanti di ogni età, di ogni condizione lavorativa: sia quelli con una lunga esperienza – ricchi di soddisfazioni ma anche di fatiche –, sia le nuove generazioni, docenti animati da entusiasmo e voglia di fare, ma con le fragilità e le incertezze che spesso segnano i primi anni di insegnamento. Tutti questi insegnanti – se li guardiamo con ottica cristiana, di cui a volte loro stessi non sono pienamente consapevoli – sono in condizione di lasciare un segno, nel bene e nel male, nella vita di bambini, adolescenti e giovani, che sono loro affidati per lungo tempo. Quale responsabilità! E quale opportunità, per introdurli, con sapienza e rispetto, nei sentieri del mondo e della vita, accompagnando la loro mente ad aprirsi al vero, al bello, al bene. Sappiamo, per esperienza personale, come sia importante avere bravi insegnanti e saggi educatori negli anni della formazione!

Cari amici, nel vostro apostolato voi giustamente tenete conto del fatto che l'arte di educare va coltivata e accresciuta continuamente. Non è qualcosa che si è acquisito una volta per tutte. E se questo vale per diverse professioni, che richiedono aggiornamento, quella di insegnante ha una particolarità unica: perché non si lavora con *oggetti*, ma con *soggetti*! L'educazione ha a che fare con esseri umani, per di più nell'età evolutiva. Sono persone che cambiano da un anno all'altro, anzi, a volte da un mese all'altro. E poi i giovani di una generazione sono diversi da quelli della generazione successiva. Gli educatori, perciò, devono continuamente rinnovarsi nelle motivazioni e nelle modalità di lavoro. Non possono essere rigidi. La rigidità distrugge l'educazione. Nell'approccio ai diversi gruppi di alunni e di studenti, sono chiamati ogni anno a ripartire, a ritrovare la capacità di empatia e di comunicazione. Il vostro compito, in tal senso, è quello di aiutarli a tener vivo il desiderio di crescere insieme ai loro studenti, a trovare i modi più efficaci per trasmettere la gioia della conoscenza e il desiderio di verità, adottando linguaggi e forme culturali adatti ai giovani di oggi.

E su questo mi permetto di sottolineare una cosa. Ho detto: "I linguaggi adatti alle forme culturali di oggi". Sì, ma state attenti alle colonizzazioni ideologiche. Una cosa è stare con la cultura del momento, parlare la lingua del momento, un'altra cosa è lasciarsi colonizzare ideologicamente. Per favore: state attenti a insegnare agli insegnanti a discernere cos'è una novità che fa crescere e cos'è una ideologizzazione, una colonizzazione ideologica. Oggi le colonizzazioni ideologiche distruggono la personalità umana e quando entrano nell'educazione fanno delle stragi.

Vorrei farvi un ultimo invito che mi sta molto a cuore. La vostra Unione può contribuire a sensibilizzare gli insegnanti cattolici riguardo al Patto Globale sull'Educazione. Come sapete, questa iniziativa, che ha avuto l'adesione di molte istituzioni educative, si propone «di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna» (*Messaggio per il lancio del Patto Educativo*, 12 settembre 2019). Confido nel vostro impegno per coinvolgere gli insegnanti aderenti all'UMEC in questo progetto, che vuole mettere al centro la persona nella sua dignità, la sua bellezza, e le famiglie quali soggetti educativi primari.

Cari fratelli e sorelle, vi incoraggio a guardare avanti con speranza e a dare nuovo impulso all'Unione degli Insegnanti Cattolici. C'è un grande lavoro e una missione importante che vi aspettano nel mondo della scuola. La Madonna e i Santi e le Sante educatori vi accompagnino e vi ispirino. Anch'io sono con voi in questa sfida – non come Santo o Santa, ma come compagno di lotta. Di cuore vi benedico, e per favore vi chiedo di pregare per me. Grazie!

ES

DISCURSO DEL SANTO PADRE FRANCISCO
A LOS PARTICIPANTES EN LA ASAMBLEA GENERAL
DE LA UNIÓN MUNDIAL DE DOCENTES CATÓLICOS (UMEC-WUCT)
Salón del Consistorio
sábado, 12 de noviembre de 2022

Queridos hermanos y hermanas, ¡buenos días y bienvenidos!

Agradezco al Presidente sus palabras de saludo y a todos ustedes, miembros de la Unión Mundial de Educadores Católicos (UMEC). Saludo y agradezco al cardenal Farrell, al arzobispo monseñor Dollmann, asistente eclesialístico, a los demás obispos presentes y al secretario del Dicasterio para la Cultura y la Educación.

Estáis reunidos estos días aquí, en Roma, para vuestra Asamblea General, que deberá elegir también el nuevo Consejo internacional. Expreso mi agradecimiento a los miembros del Comité Presidencial saliente por el fiel y generoso servicio prestado durante muchos años, con la certeza de que el trabajo realizado - desinteresadamente y con gran pasión - dará frutos en el futuro: trabajo para dar frutos. .

Habéis vivido momentos difíciles en vuestra historia reciente, incluyendo momentos de duda y desánimo. Por momentos casi parecía como si ya no hubiera condiciones para continuar, que tenía que terminar. ¡Pero gracias a Dios, incluso en estos tiempos tormentosos, ustedes perseveraron! Habéis confiado en Dios y en el apoyo de la Iglesia, habéis seguido comprometiéndoo con espíritu de fe y de esperanza cristianas. Tengan la seguridad: ¡las semillas sembradas con esperanza siempre echan raíces y crecen!

La UMEC, como muchas otras asociaciones católicas, también se enfrenta al desafío del relevo generacional, que afecta especialmente a los directivos. Los invito a considerar esta necesidad con una perspectiva positiva. La realidad nunca es estática, es dinámica. Y esto, naturalmente, se aplica también a las agregaciones eclesiales: evolucionan y se desarrollan con los nuevos tiempos, y cada cambio de época les presenta una nueva misión. Por tanto, la renovación en vosotros y en los roles de mayor responsabilidad debe ser vista como el comienzo de una nueva misión, como una oportunidad para relanzar con fuerza vuestras actividades de servicio y apoyo a las nuevas generaciones de docentes católicos, tanto los que trabajan en las escuelas católicas, tanto aquellos que trabajan en instituciones interdenominacionales como seculares.

Vuestra Unión pretende animar y motivar a todos estos docentes, para que sean plenamente conscientes de su importante misión como educadores y testigos de la fe, individualmente o en grupos de colegas. Para ello, os proponéis ser una red de compañeros de profesión y hermanos y hermanas en la fe que, con espíritu y estilo de amistad, hospitalidad, conocimiento mutuo y crecimiento espiritual común, se pongan al servicio de todos los docentes católicos. para preservar su identidad y llevar adelante su misión. Yo diría que en esta tarea sois "colaboradores del Papa": de hecho, la misión del Sucesor de Pedro es precisamente la de confirmar y sostener a sus hermanos en la fe (cf. Lucas 22, 32). Por eso vosotros, en el mundo de la escuela, señaláis el

servicio de la Iglesia de apoyar a los profesores católicos en la fe, para que puedan realizar mejor su trabajo y su testimonio, en situaciones a menudo complejas a nivel relacional e institucional. La presencia de educadores cristianos en el mundo escolar es de vital importancia. El estilo que adopte es decisivo. De hecho, el educador cristiano está llamado a ser plenamente humano y plenamente cristiano al mismo tiempo. No hay humanismo sin cristianismo. Y no hay cristianismo sin humanismo. No debe ser un espiritista, en órbita, “fuera de este mundo”. Debe estar arraigado en el presente, en su tiempo, en su cultura. Es importante que su personalidad sea rica, abierta, capaz de establecer relaciones sinceras con los alumnos, de comprender sus necesidades más profundas, sus interrogantes, sus miedos, sus sueños. ¿Y quién es también capaz de testimoniar - ante todo con la vida y también con la palabra- que la fe cristiana abarca todo lo humano, todo, que lleva luz y verdad a todos los ámbitos de la existencia, sin excluir nada, sin cortar su alas a los sueños de los jóvenes, sin empobrecer sus aspiraciones. En efecto, en la tradición de la Iglesia, la educación de los jóvenes siempre ha tenido como objetivo la formación completa de la persona humana, no sólo la educación de los conceptos, sino la formación en todas las dimensiones humanas (cf. Concilio Vaticano II, Constitución pasada *Gaudium et spes*, 48).

Para esta misión educativa, en la UMEC estáis llamados a apoyar a los docentes de todas las edades y de todas las condiciones laborales: tanto a los de larga experiencia - rica en satisfacciones pero también de esfuerzo - como a las nuevas generaciones, docentes animados por el entusiasmo y el deseo de hacer, pero con las fragilidades e incertidumbres que a menudo caracterizan los primeros años de enseñanza. Todos estos maestros -si los miramos desde una perspectiva cristiana, de la que a veces ellos mismos no son plenamente conscientes- están en condiciones de dejar una huella, para bien o para mal, en la vida de los niños, adolescentes y jóvenes. que les han sido confiados durante mucho tiempo. ¡Qué responsabilidad! Y qué oportunidad para introducirlos, con sabiduría y respeto, en los caminos del mundo y de la vida, acompañando sus mentes a abrirse a la verdad, a lo bello, al bien. Sabemos, por experiencia personal, lo importante que es tener buenos maestros y educadores sabios en los años de formación.

Queridos amigos, en vuestro apostolado tenéis justamente en cuenta que el arte de educar debe ser cultivado y acrecentado continuamente. No es algo que se adquiere de una vez por todas. Y si esto se aplica a diversas profesiones, que requieren actualización, la de docente tiene una peculiaridad única: ¡porque no se trabaja con objetos, sino con materias! La educación tiene que ver con los seres humanos, especialmente en la edad de desarrollo. Son personas que cambian de un año a otro, o mejor dicho, a veces de un mes a otro. Y luego los jóvenes de una generación son diferentes de los de la siguiente generación. Los educadores, por tanto, deben renovar continuamente sus motivaciones y formas de trabajar. No pueden ser rígidos. La rigidez destruye la educación. Al acercarse a diferentes grupos de alumnos y estudiantes, cada año están llamados a empezar de nuevo, a redescubrir su capacidad de empatía y comunicación. Su tarea, en este sentido, es ayudarles a mantener vivo el deseo de crecer junto con sus alumnos, a encontrar las formas más eficaces de transmitir la alegría del conocimiento y el deseo de la verdad, adoptando lenguajes y formas culturales adecuadas para los jóvenes gente de hoy.

Y sobre esto me permito subrayar una cosa. Dije: “Lenguajes adaptados a las formas culturales actuales”. Sí, pero cuidado con las colonizaciones ideológicas. Una cosa es permanecer en la cultura del momento, hablar el idioma del momento, pero otra cosa es dejarse colonizar ideológicamente. Por favor: tengan cuidado de enseñar a los profesores a discernir qué es una novedad que conduce al crecimiento y qué es una ideologización, una colonización ideológica. Hoy

las colonizaciones ideológicas destruyen la personalidad humana y cuando entran en la educación provocan masacres.

Me gustaría hacerles una invitación final que está muy cerca de mi corazón. Su sindicato puede ayudar a crear conciencia entre los docentes católicos sobre el Pacto Mundial sobre Educación. Como sabéis, esta iniciativa, que ha contado con el apoyo de numerosas instituciones educativas, tiene como objetivo "unir esfuerzos en una amplia alianza educativa para formar personas maduras, capaces de superar fragmentaciones y conflictos y reconstruir el tejido de relaciones para una humanidad más fraterna". (Mensaje de lanzamiento del Pacto Educativo, 12 de septiembre de 2019). Confío en vuestro compromiso para implicar al profesorado perteneciente a la UMEC en este proyecto, que pretende poner en el centro a la persona en su dignidad, su belleza y a la familia como sujetos educativos primarios.

Queridos hermanos y hermanas, os animo a mirar hacia adelante con esperanza y a dar un nuevo impulso al Sindicato de Profesores Católicos. Hay un gran trabajo y una misión importante esperándote en el mundo escolar. Que Nuestra Señora y los Santos y los Santos Educadores os acompañen y os inspiren. Yo también estoy con vosotros en este desafío, no como santo, sino como compañero de lucha. Los bendigo de corazón y les pido que oren por mí. ¡Gracias!

EN

SPEECH OF THE HOLY FATHER FRANCIS
TO PARTICIPANTS IN THE GENERAL ASSEMBLY
OF THE WORLD UNION OF CATHOLIC TEACHERS (UMEC-WUCT)
Consistory Hall
Saturday, November 12, 2022

Dear brothers and sisters, good morning and welcome!

I thank the President for his words of greeting and all of you, members of the World Union of Catholic Teachers (UMEC). I greet and thank Cardinal Farrell, Archbishop Monsignor Dollmann who is the Ecclesiastical Assistant and the other Bishops present and the Secretary of the Dicastery for Culture and Education.

You are gathered here in these days in Rome for your General Assembly, which will also have to elect the new international Council. I express my gratitude to the members of the outgoing Presidential Committee for the faithful and generous service provided for many years, in the certainty that the work carried out - selflessly and with great passion - will bear fruit in the future: I work to bear fruit.

You have experienced difficult times in your recent history, including moments of doubt and discouragement. At times it almost seemed as if there were no longer any conditions to continue, that it had to end. But, thank God, even in these stormy times, you persevered! You have trusted in God and in the support of the Church, you have continued to commit yourselves in a spirit of Christian faith and hope. Be assured: the seeds sown in hope always take root and grow! UMEC, like many other Catholic associations, is also faced with the challenge of generational change, which particularly concerns managers. I invite you to consider this need with a positive outlook. Reality is never static, it is dynamic. And this naturally also applies to ecclesial aggregations: they evolve and develop with the changing times, and every change of era presents

them with a new mission. Therefore, the renewal within you and in the roles of greater responsibility must be seen as the beginning of a new mission, as an opportunity to vigorously relaunch your activities of service and support to the new generations of Catholic teachers, both those who work in Catholic schools, both those who work in interdenominational or secular institutions.

Your Union aims to encourage and motivate all these teachers, so that they are fully aware of their important mission as educators and witnesses of faith, individually or within groups of colleagues. To this end, you propose to be a network of colleagues in the profession and brothers and sisters in the faith who, in a spirit and style of friendship, hospitality, mutual knowledge and common spiritual growth, place themselves at the service of all teachers Catholics to preserve their identity and carry forward their mission. I would say that in this task you are "collaborators of the Pope": in fact, the mission of the Successor of Peter is precisely that of confirming and supporting his brothers in the faith (see Luke 22:32). And so you, in the world of schools, point out the Church's service of supporting Catholic teachers in the faith, so that they can best carry out their work and their testimony, in situations that are often complex on a relational and institutional level. The presence of Christian educators in the world of school is of vital importance. The style he or she adopts is decisive. In fact, the Christian educator is called to be fully human and fully Christian at the same time. There is no humanism without Christianity. And there is no Christianity without humanism. He must not be a spiritualist, in orbit, "out of this world". It must be rooted in the present, in its time, in its culture. It is important that his personality is rich, open, capable of establishing sincere relationships with students, of understanding their deepest needs, their questions, their fears, their dreams. And who is also capable of testifying - first of all with life and also with words - that the Christian faith embraces everything human, everything, that it brings light and truth to every area of existence, without excluding anything, without cutting off its wings. to the dreams of young people, without impoverishing their aspirations. In the tradition of the Church, in fact, the education of young people has always had as its objective the complete formation of the human person, not only the education of concepts, formation in all human dimensions (see Second Vatican Council, Past Constitution *Gaudium et spes*, 48).

In order to this educational mission, you at UMEC are called to support teachers of all ages, of all working conditions: both those with long experience - rich in satisfaction but also hard work - and the new generations, teachers animated by enthusiasm and desire to do, but with the fragilities and uncertainties that often mark the first years of teaching. All these teachers - if we look at them from a Christian perspective, of which they themselves are sometimes not fully aware - are in a position to leave a mark, for better or for worse, in the lives of children, adolescents and young people, who are entrusted to them for long time. What a responsibility! And what an opportunity to introduce them, with wisdom and respect, to the paths of the world and of life, accompanying their minds to open up to the truth, to the beautiful, to the good. We know, from personal experience, how important it is to have good teachers and wise educators in the formative years! Dear friends, in your apostolate you rightly take into account the fact that the art of educating must be continuously cultivated and increased. It is not something that is acquired once and for all. And if this applies to various professions, which require updating, that of a teacher has a unique peculiarity: because you don't work with objects, but with subjects! Education has to do with human beings, especially in the developmental age. They are people who change from one year to the next, or rather, sometimes from one month to the next. And then the young people of one generation are different from those of the next generation. Educators, therefore, must continually renew their motivations and ways of working. They cannot be rigid. Rigidity destroys

education. In the approach to different groups of pupils and students, they are called every year to start again, to rediscover the capacity for empathy and communication. Your task, in this sense, is to help them keep alive the desire to grow together with their students, to find the most effective ways to transmit the joy of knowledge and the desire for truth, adopting languages and cultural forms suitable for young people of today.

And on this I allow myself to underline one thing. I said: "Languages suited to today's cultural forms". Yes, but be careful of ideological colonizations. It's one thing to stay with the culture of the moment, to speak the language of the moment, but it's another thing to allow yourself to be colonized ideologically. Please: be careful to teach teachers to discern what is a novelty that leads to growth and what is an ideologization, an ideological colonization. Today ideological colonizations destroy the human personality and when they enter education they cause massacres.

I would like to make you a final invitation that is very close to my heart. Your Union can help raise awareness among Catholic teachers of the Global Compact on Education. As you know, this initiative, which has had the support of many educational institutions, aims «to combine efforts in a broad educational alliance to train mature people, capable of overcoming fragmentations and conflicts and rebuilding the fabric of relationships for a more fraternal humanity" (Message for the launch of the Educational Pact, 12 September 2019). I trust in your commitment to involve teachers belonging to UMEC in this project, which aims to put the person in their dignity, their beauty, and families as primary educational subjects at the centre.

Dear brothers and sisters, I encourage you to look forward with hope and to give new impetus to the Catholic Teachers' Union. There is a great job and an important mission waiting for you in the world of school. May Our Lady and the Saints and the Saint educators accompany you and inspire you. I too am with you in this challenge - not as a Saint, but as a companion in the fight. I heartily bless you, and please ask you to pray for me. Thank you!

FR

DISCOURS DU SAINT-PÈRE FRANÇOIS
AUX PARTICIPANTS À L'ASSEMBLÉE GÉNÉRALE
DE L'UNION MONDIALE DES ENSEIGNANTS CATHOLIQUES (UMEC-WUCT)
Salle du Consistoire
Samedi 12 novembre 2022

Chers frères et sœurs, bonjour et bienvenue !

Je remercie le Président pour ses paroles de salutation ainsi que vous tous, membres de l'Union Mondiale des Enseignants Catholiques (UMEC). Je salue et remercie le cardinal Farrell, l'archevêque Mgr Dollmann, assistant ecclésiastique, ainsi que les autres évêques présents et le secrétaire du Dicastère pour la culture et l'éducation.

Vous êtes réunis ces jours-ci à Rome pour votre Assemblée générale, qui devra également élire le nouveau Conseil international. J'exprime ma gratitude aux membres du Comité Présidentiel sortant pour le service fidèle et généreux rendu pendant de nombreuses années, avec la certitude que le travail accompli - avec altruisme et avec une grande passion - portera ses fruits à l'avenir : je travaille pour porter ses fruits .

Vous avez vécu des moments difficiles dans votre histoire récente, notamment des moments de doute et de découragement. Parfois, il semblait presque qu'il n'y avait plus de conditions pour continuer, qu'il fallait que cela prenne fin. Mais, grâce à Dieu, même en ces temps de tempête, vous avez persévéré ! Vous avez eu confiance en Dieu et dans le soutien de l'Église, vous avez continué à vous engager dans un esprit de foi et d'espérance chrétienne. Rassurez-vous : les graines semées dans l'espérance prennent toujours racine et grandissent !

L'UMEC, comme beaucoup d'autres associations catholiques, est également confrontée au défi du changement générationnel, qui concerne particulièrement les managers. Je vous invite à considérer cette nécessité avec une attitude positive. La réalité n'est jamais statique, elle est dynamique. Et cela vaut naturellement aussi pour les agrégations ecclésiales: elles évoluent et se développent avec les temps, et chaque changement d'époque leur confère une nouvelle mission. C'est pourquoi le renouveau en vous et dans les rôles de plus grande responsabilité doit être vu comme le début d'une nouvelle mission, comme une opportunité pour relancer vigoureusement vos activités de service et de soutien aux nouvelles générations d'enseignants catholiques, tant ceux qui travaillent dans les écoles catholiques, aussi bien ceux qui travaillent dans des institutions interconfessionnelles que laïques.

Votre Union vise à encourager et à motiver tous ces enseignants, afin qu'ils soient pleinement conscients de leur importante mission d'éducateurs et de témoins de la foi, individuellement ou au sein de groupes de collègues. À cette fin, vous proposez d'être un réseau de collègues de la profession et de frères et sœurs dans la foi qui, dans un esprit et un style d'amitié, d'hospitalité, de connaissance mutuelle et de croissance spirituelle commune, se mettent au service de tous les enseignants catholiques. préserver leur identité et poursuivre leur mission. Je dirais que dans cette tâche vous êtes des « collaborateurs du Pape » : en effet, la mission du Successeur de Pierre est précisément celle de confirmer et de soutenir ses frères dans la foi (voir Luc 22, 32). C'est pourquoi vous, dans le monde scolaire, soulignez le service de l'Église qui consiste à soutenir les enseignants catholiques dans la foi, afin qu'ils puissent accomplir au mieux leur travail et leur témoignage, dans des situations souvent complexes sur le plan relationnel et institutionnel. La présence d'éducateurs chrétiens dans le monde scolaire est d'une importance vitale. Le style qu'il adopte est déterminant. En fait, l'éducateur chrétien est appelé à être à la fois pleinement humain et pleinement chrétien. Il n'y a pas d'humanisme sans christianisme. Et il n'y a pas de christianisme sans humanisme. Il ne doit pas être un spiritualiste, en orbite, « hors de ce monde ». Elle doit être ancrée dans le présent, dans son époque, dans sa culture. Il est important que sa personnalité soit riche, ouverte, capable d'établir des relations sincères avec les étudiants, de comprendre leurs besoins les plus profonds, leurs questions, leurs peurs, leurs rêves. Et qui est aussi capable de témoigner - d'abord par la vie et aussi par les paroles - que la foi chrétienne embrasse tout ce qui est humain, tout, qu'elle apporte lumière et vérité dans tous les domaines de l'existence, sans rien exclure, sans en couper la portée. des ailes aux rêves des jeunes, sans appauvrir leurs aspirations. Dans la tradition de l'Église, en effet, l'éducation des jeunes a toujours eu pour objectif la formation complète de la personne humaine, et non seulement l'éducation des concepts, la formation dans toutes les dimensions humaines (voir Concile Vatican II, Constitution passée *Gaudium et spes*, 48).

Pour mener à bien cette mission éducative, vous, à l'UMEC, êtes appelés à soutenir les enseignants de tous âges, de toutes conditions de travail : aussi bien ceux qui ont une longue expérience - riche de satisfactions mais aussi de travail acharné - que les nouvelles générations, enseignants animés par l'enthousiasme et l'envie de faire, mais avec les fragilités et les incertitudes qui marquent souvent les premières années d'enseignement. Tous ces enseignants -

si nous les regardons dans une perspective chrétienne, dont eux-mêmes n'ont parfois pas pleinement conscience - sont en mesure de laisser une trace, pour le meilleur ou pour le pire, dans la vie des enfants, des adolescents et des jeunes, qui leur sont confiés depuis longtemps. Quelle responsabilité ! Et quelle opportunité de les initier, avec sagesse et respect, aux chemins du monde et de la vie, en accompagnant leur esprit à s'ouvrir à la vérité, au beau, au bien. Nous savons, par expérience personnelle, combien il est important d'avoir de bons professeurs et des éducateurs avisés pendant les années de formation !

Chers amis, dans votre apostolat, vous tenez à juste titre compte du fait que l'art d'éduquer doit être continuellement cultivé et accru. Ce n'est pas quelque chose qui s'acquiert une fois pour toutes. Et si cela s'applique à divers métiers, qui nécessitent une mise à jour, celui d'enseignant a une particularité unique : parce qu'on ne travaille pas avec des objets, mais avec des matières ! L'éducation concerne les êtres humains, en particulier à l'ère du développement. Ce sont des gens qui changent d'une année sur l'autre, ou plutôt parfois d'un mois sur l'autre. Et puis les jeunes d'une génération sont différents de ceux de la génération suivante. Les éducateurs doivent donc continuellement renouveler leurs motivations et leurs méthodes de travail. Ils ne peuvent pas être rigides. La rigidité détruit l'éducation. Dans l'approche de différents groupes d'élèves et d'étudiants, ils sont appelés chaque année à recommencer, à retrouver la capacité d'empathie et de communication. Votre tâche, en ce sens, est de les aider à maintenir vivant le désir de grandir avec leurs élèves, à trouver les moyens les plus efficaces pour transmettre la joie de la connaissance et le désir de vérité, en adoptant des langues et des formes culturelles adaptées aux jeunes. les gens d'aujourd'hui.

Et là-dessus, je me permets de souligner une chose. J'ai dit : « Des langues adaptées aux formes culturelles d'aujourd'hui ». Oui, mais attention aux colonisations idéologiques. C'est une chose de rester dans la culture du moment, de parler le langage du moment, mais c'en est une autre de se laisser coloniser idéologiquement. S'il vous plaît : veillez à apprendre aux enseignants à discerner ce qu'est une nouveauté qui conduit à la croissance et ce qu'est une idéologisation, une colonisation idéologique. Aujourd'hui les colonisations idéologiques détruisent la personnalité humaine et lorsqu'elles entrent dans l'éducation elles provoquent des massacres.

Je voudrais vous faire une dernière invitation qui me tient beaucoup à cœur. Votre syndicat peut contribuer à sensibiliser les enseignants catholiques au Pacte mondial pour l'éducation. Comme vous le savez, cette initiative, qui a reçu le soutien de nombreuses institutions éducatives, vise « à combiner les efforts dans une large alliance éducative pour former des personnes mûres, capables de surmonter les fragmentations et les conflits et de reconstruire le tissu relationnel pour une humanité plus fraternelle ». (Message pour le lancement du Pacte éducatif, 12 septembre 2019). J'ai confiance en votre engagement à impliquer les enseignants appartenant à l'UMEC dans ce projet, qui vise à mettre au centre la personne dans sa dignité, sa beauté et sa famille comme matières éducatives primaires.

Chers frères et sœurs, je vous encourage à regarder vers l'avenir avec espérance et à donner un nouvel élan au Syndicat des enseignants catholiques. Un excellent travail et une mission importante vous attendent dans le monde de l'école. Que Notre-Dame, les Saints et les Saints éducateurs vous accompagnent et vous inspirent. Moi aussi, je suis avec vous dans ce défi – non pas en tant que saint, mais en tant que compagnon de combat. Je vous bénis de tout cœur et je vous demande de prier pour moi. Merci!